

**Le carte.** Obiettivo: influire su Bankitalia e riforma delle popolari

## Così l'ad di Veneto Banca voleva arrivare a Renzi

**Ivan Cimmarusti**

ROMA

■ Voleva «alleggerire la pressione» di Bankitalia su Veneto Banca, ma anche influire sulla norma che nel 2015 ha riformato le popolari in spa. Vincenzo Consoli, l'ex amministratore delegato dell'istituto di Montebelluna (Treviso), intendeva dialogare direttamente con l'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Un contatto che sperava di ottenere attraverso Pierluigi Boschi, padre del sottosegretario Maria Elena Boschi.

Sono retroscena contenuti negli atti d'indagine della Procura della Repubblica di Roma, depositati alla Commissione bicamerale sulle banche, presieduta da Pier Ferdinando Casini. Documenti investigativi che non nascondono aspetti penalmente rilevanti, ma che evidenziano gli interessi di Consoli, sapientemente intessuti e intrecciati con influenti esponenti bancari italiani e con la politica.

### La riforma per l'Etruria

Il 3 febbraio 2015 Consoli discute con un alto dirigente di Bankitalia, definito negli atti «l'uomo di Bdi (Banca d'Italia, ndr)». Si tratterebbe del dirigente Vincenzo Umbrella, non indagato né coinvolto nel procedimento. Parlano della riforma delle popolari, norma che ha trasformato gli istituti in spa, che sarebbe stata fatta - secondo la loro opinione - per

favorire la Banca dell'Etruria. Umbrella, stando ai riassunti delle intercettazioni, afferma che «io non escludo che anche sta normativa sulle popolari sia nata...» e Consoli si inserisce e dice «...sia collegata sull'Etruria» e l'uomo di Bdi - aggiunge - «e che gli 8 miliardi siano stati messi per mettere loro dentro», come si trattasse di una sorta di salvataggio ad hoc. Secondo il contenuto delle intercettazioni, Consoli intende dialogare direttamente con l'allora premier Matteo Renzi, «per caldeggiare alcune modifiche alla norma» sulle popolari.

### Telefonata a papà Boschi

Per questo l'ex amministratore di Veneto Banca afferma che «ora chiamerò Pierluigi», mentre Umbrella «gli ribadisce di chiedere un incontro con il presidente (Renzi)». Consoli spiega «di aver già chiesto a tanti di avere un incontro con Renzi, ma di non esserci riuscito». L'interlocutore gli suggerisce «di chiederlo a Pierluigi, perché "lui va in presa diretta"».

Lo stesso giorno, il 3 febbraio, Consoli «chiama immediatamente Pierluigi per chiedere un incontro con la figlia». È lo stesso padre del sottosegretario a «chiamare in causa la figlia» Maria Elena, «facendo intendere la possibilità di aprire una sorta di dialogo con il presidente del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

